



ASSEMBLEA ANNUALE 2024

Relazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto
Giuliano Giuseppe Gargano

Care colleghe, cari colleghi,

Buongiorno a tutti e benvenuti.

Oggi ci ritroviamo per approvare il bilancio consuntivo del 2023 e il preventivo 2024, oltre che per consegnare i tradizionali riconoscimenti e premi.

Ci eravamo lasciati un anno fa con la previsione dello spostamento della sede dell'Ordine da Venezia a Mestre, progetto di cui si parlava da almeno una quindicina d'anni. Siamo riusciti a compiere questo passo, trovando sistemazione nella centralissima piazza Barche di Mestre, in quegli che erano stati gli uffici direzionali di una banca.

Certamente dispiace aver lasciato la sede di Calle Pezzana, ma i costi di gestione, l'aumento dell'affitto, l'aumento delle spese, le difficoltà logistiche per raggiungerla (non ultima l'introduzione di un ticket di ingresso a Venezia) erano ormai tali da non permettere di tergiversare ulteriormente.

Inoltre, la sede, che era proprietà dell'Inpgi, era stata già conferita ad una società immobiliare per l'immissione sul mercato. Con la buona compagnia di altri 4 o 5 Ordini regionali nel resto d'Italia, che hanno effettuato o stanno effettuando la stessa scelta, abbiamo optato per una soluzione più funzionale ed altrettanto dignitosa. Non è stata una scelta facile e non è stata presa all'unanimità, ma occorreva un atto di coraggio.

E a proposito di unanimità: non tutte le decisioni prese da questo Consiglio hanno avuto l'approvazione di tutti i consiglieri. Ci sono state discussioni accese, anche aspre in alcuni passaggi, ma credo che questo sia – nonostante tutto – un aspetto positivo: ci siamo confrontati, ci siamo spesso scontrati. Ma alla fine si è deciso di fare qualcosa per l'Ordine e per i colleghi. E chi ha votato queste decisioni lo ha fatto assumendosi in pieno la propria responsabilità. Ricordo a tutti che noi consiglieri siamo pubblici ufficiali nell'esercizio delle funzioni: la legge ci impone di fare funzionare l'Ordine.

Nel corso del 2023 tre consiglieri hanno rassegnato le dimissioni, per motivi personali o lavorativi. A loro va il grande ringraziamento per il lavoro svolto. Medesimo ringraziamento va a chi è subentrato: entrare a metà percorso od oltre non era una scelta semplice e qualcuno ha deciso di non farlo. Ma il Consiglio è stato ricostituito, con energie nuove e nuove visioni, utili per la prosecuzione del mandato.

Torno, chiudendo, al tema del trasloco: l'ipotesi con cui avevamo chiuso il preventivo 2023 era di riuscire ad assorbire la spesa straordinaria prevista per il trasloco con i risparmi su affitti e utenze e di chiudere il bilancio in sostanziale pareggio o con un disavanzo inferiore ai 10.000 euro. Come sentirete tra poco, chiudiamo con un avanzo di oltre 8.000 euro. È un segnale positivo, ma che non deve farci "ubriacare": seppure contenuto, il calo degli iscritti continua, i costi restano importanti ed è troppo presto per pensare di avere un tesoretto da parte.



Il prossimo Consiglio potrà fare meglio i conti: l'auspicio è che la sola operazione del trasloco, nei prossimi anni, porterà un introito extra che prudenzialmente sarà tra i 25 e i 30mila euro l'anno.

La mia personale speranza, già espressa l'anno scorso e adesso resa possibile dall'aver portato a termine questa operazione, è che i risparmi ottenuti potranno servire per quelle azioni che il Consiglio deciderà di intraprendere a favore della categoria e dei colleghi, soprattutto quelli più in difficoltà.

Dopo più di un anno di tribolazioni con il fornitore che ci aveva segnalato l'Ordine nazionale, siamo stati costretti ad abbandonare quella strada che avrebbe dovuto portare ancora l'anno scorso al rifacimento del sito internet dell'Ordine. Ma avevamo preso l'impegno di farlo e – con un ottimo accordo con l'attuale gestore – daremo una nuova veste alla pagina istituzionale dell'Ordine nei prossimi due-tre mesi.

Abbiamo cercato di rinnovare la proposta formativa dell'Ordine, grazie all'impegno e alla collaborazione di tanti colleghi, esperti e professionisti. Certamente si può fare di meglio, ma i riscontri su quanto organizzato finora ci confortano sulle scelte compiute. Vorrei segnalare le proficue collaborazioni instaurate con il Co.re.com del Veneto, con l'Anci Veneto, con altri ordini professionali come quelli dei Medici e degli Ingegneri. E, se tutto andrà come speriamo, nel corso del 2024 riusciremo anche ad organizzare corsi inter-regionali, con gli Ordini di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Il dialogo con l'Ordine nazionale è continuo: sul tappeto ci sono moltissime questioni: da una revisione della legge professionale del 1963 (con una proposta che implichi il completamento di un percorso di laurea prima di poter intraprendere questa professione) ai criteri interpretativi dell'art. 34 (quello sul praticantato), pensati per non porre paletti anti-storici per l'entrata nel mondo del giornalismo. E poi le nuove linee guida sull'accesso all'albo per i pubblicitari, con i parametri economici del Veneto che sono diventati quelli di riferimento per tutta l'Italia. Il testo deontologico, che si adeguerà alle novità poste dai social e dall'avvento dell'intelligenza artificiale. E infine la riscrittura della legge elettorale, che porterà probabilmente ad un piccolo slittamento in avanti per la chiusura di questa consiliatura ma che dovrebbe rendere più veloce e moderno il meccanismo di voto.

Il Consiglio di Disciplina Territoriale – sentiremo tra poco la presidente – ha lavorato con impegno e serietà, portatore di un compito delicato e spesso scomodo, cioè quello di dover giudicare il lavoro di colleghi giornalisti. Il CDT ha potuto lavorare senza ingerenze e condizionamenti, così come dispone la legge.

Veniamo alla parte più legata alla professione. Tra intelligenza artificiale, fake news, limiti legislativi alla libertà di informazione, fare questo lavoro è sempre più difficile.

E sono sempre di meno i giovani che si avvicinano al mondo del giornalismo. Lo vedremo più avanti, parlando dei premi giornalistici. Ma basta assistere alle difficoltà del gruppo editoriale che ha acquisito le testate del gruppo Gedi nel reperire giornalisti da inserire nelle proprie redazioni.

Ed oltre a questo, bisogna continuamente pensare sia ai colleghi che lavorano nelle redazioni (sempre di meno, con sempre più incarichi e mansioni) che alla grande platea di giornalisti che comunque non hanno speranza di essere assunti.



E sono migliaia, qui in Veneto, tra free-lance, collaboratori esterni, addetti stampa. L'Ordine dei Giornalisti del Veneto, insieme al Sindacato dei Giornalisti del Veneto, è sempre in prima linea nella tutela del lavoro giornalistico e nell'obiettivo che a tutti venga garantito un equo compenso.

Bene, oggi posso annunciarvi che a metà del mese di aprile nascerà un tavolo sul lavoro giornalistico, convocato dall'Unità di Crisi di Veneto Lavoro, l'ufficio della Regione Veneto che si occupa appunto del mercato del lavoro. Certamente si tratta di un importante passo avanti, di una presa di coscienza delle difficoltà che vive la nostra professione.

Professione che anche quest'anno – grazie a tutti voi, grazie a tutti noi – ha dato grande prova di sé. Dal dibattito politico alla cronaca, dalla carta stampata alla tv e al web, i giornalisti hanno raccontato un Veneto che cambia, senza censure ed omissioni.

Lo hanno fatto con professionalità, con abnegazione, con rispetto, in mezzo alle tante difficoltà cui accennavo all'inizio.

Dobbiamo essere orgogliosi di noi stessi. Lo vedo, soprattutto quando sono invitato a incontri e lezioni con gli studenti delle scuole superiori e dell'Università: i giovani cercano un'informazione di qualità, sono generazionalmente tetragoni alle bufale e alle fake news, hanno dentro di loro una grande consapevolezza sui temi di cui si permea l'attualità: dalle questioni ambientali a quelle di genere.

Il caso di Giulia Cecchettin ci ha colpiti. Abbiamo dovuto raccontare un fatto di cronaca tremendo. In molti ricorderete l'appello che l'Ordine aveva pubblicato sui propri canali in quei giorni: ad utilizzare un linguaggio rispettoso, corretto e consapevole, a non alimentare la spettacolarizzazione della violenza, ad una narrazione rispettosa anche dei familiari e delle persone coinvolte. In tanti, tantissimi casi ci siamo riusciti, in altri di meno. Ma la sensibilità dimostrata ha portato Gino Cecchettin, il papà di Giulia, a contattarmi: ci siamo visti 48 ore fa e non ho ancora potuto portare il tema in Consiglio, ma ha chiesto la collaborazione dell'Ordine per portare avanti – soprattutto nelle scuole – lezioni ed incontri su una comunicazione deontologicamente corretta sui femminicidi e sulle politiche di genere in senso più largo.

Con questo chiudo quella che è probabilmente la mia ultima relazione da presidente, perché non sappiamo se e quanto sarà prorogata la durata del Consiglio, ma mi auguro prima della prossima assemblea. Lascerò consapevole dei miei limiti e del fatto che avrei potuto fare di meglio. Ma lascerò con la tranquillità di aver agito sempre rispettando la legge, mantenendo alto l'onore e la dignità dell'Ordine, agendo solo e sempre nell'interesse di tutti i colleghi e di tutte le colleghe.